

LEONE XIV: UN PAPA CHE SORPRENDE E COMMUOVE

PADRE MARTIN M. LINTNER

Sono riusciti a sorprendere, i signori cardinali. Ammetto che non avevo in mente il cardinale Robert Francis Prevost quando, nei giorni scorsi, prima e durante il conclave, mi chiedevo chi avrei desiderato vedere come Papa nuovo. Ricordo il suo nome da quando è diventato prefetto del Dicastero per i Vescovi, ma non altro.

Dopo la sua elezione ho avuto naturalmente modo di informarmi su chi fosse. Ma ciò che mi ha colpito è stata la rapidità con cui ha conquistato i cuori delle decine di migliaia di persone riunite in Piazza San Pietro per vederlo e ricevere la prima benedizione "Urbi et Orbi". Si è presentato in modo completamente diverso rispetto a papa Francesco 12 anni fa: di nuovo con la mozzetta rossa e la solenne stola con ricami d'oro e senza il saluto popolare e semplice "Buona sera". Eppure si è presentato profondamente umano e con una semplicità disarmante: era nervoso, emozionato, aveva le lacrime agli occhi. Non ha cercato di nascondere e ha permesso alle persone e al pubblico mondiale di vedere le sue emozioni e la sua commozione. Sono rimasto sorpreso dalla precisione e dall'accuratezza con cui aveva preparato per iscritto il suo breve discorso e da quanto fosse ben strutturato. È riuscito a formulare il messaggio fondamentale del cristianesimo: "La pace sia con tutti voi che siete amati da Dio". Quanto è importante proprio questo messaggio per il mondo di oggi: pace, rispetto reciproco, benevolenza, amore!

Ha ricordato come la voce flebile di Papa Francesco risuoni ancora nelle orecchie di molti, quando la mattina di Pasquetta, dalla loggia dove ora lui stesso si trovava, ha impartito la benedizione alla città di Roma e al mondo intero, e ha ringraziato più volte Papa Francesco per ciò che ha fatto per la Chiesa, menzionando espressamente il processo sinodale. Lo trovo molto interessante, perché dimostra chiaramente che non appartiene certo alla schiera di coloro che credono che ora sia necessario correggere a posteriori il pontificato di Francesco o riportarlo sulla retta via. Robert Francis Prevost è, per dirla in modo un po' informale, un uomo nello spirito di Papa Francesco: questi lo ha nominato vescovo, lo ha poi chiamato a Roma e infine lo ha nominato prefetto di uno dei dicasteri più importanti e lo ha creato cardinale. Allo stesso tempo, però, il cardinale Prevost ha preso visibilmente le distanze da Francesco, come già detto, rivolgendosi alla folla con un saluto quasi liturgico, indossando la moz-

zetta rossa, ecc. A mio avviso, ciò significa che non vuole correre il rischio di imitare Francesco. Quindi né imitazione né distinzione, e questo mi sembra intelligente.

È sorprendente quante esperienze abbia maturato il cardinale Prevost: come membro di un Ordine religioso, quello degli Agostiniani, di cui è stato superiore generale per molti anni, come missionario in una delle zone più remote e povere del mondo, nelle Ande latinoamericane, come vescovo di una diocesi in Perù, infine come collaboratore dei dicasteri romani e come prefetto di un dicastero. Sa cosa significa guidare una comunità composta da membri provenienti da paesi di tutto il mondo. Sa cosa significa vivere con persone povere, che spesso lottano per la sopravvivenza, e condividere la loro vita, le loro sofferenze, le loro speranze. Sa quale forza e speranza il messaggio cristiano può dare proprio a queste persone. E conosce quel mondo troppo spesso isolato dietro le mura del Vaticano. Di tutti i suoi predecessori, a partire da Giovanni Paolo I, non si poteva dire che avessero riunito in sé questi diversi aspetti. Questo è senza dubbio qualcosa che mi rende fiducioso.

La scelta del nome mi rende ottimista: Leone XIV. Abbiamo avuto molti grandi papi che hanno portato questo nome, a partire da Papa Leone Magno, probabilmente il papa più importante del V secolo, caratterizzato da grandi litigi teologici nonché da cambiamenti ecclesiastici e politici, fino alla fine del XIX secolo con Leone XIII, passato alla storia come l'iniziatore della dottrina sociale cristiana. Nella prima enciclica sociale "Rerum novarum" del 1891, Papa Leone XIII affrontò in modo nuovo i cambiamenti causati dal socialismo e dal liberalismo e prese posizione con decisione a favore dei lavoratori, che all'epoca erano i poveri e gli sfruttati. Naturalmente non so cosa abbia spinto il cardinale Prevost a scegliere questo nome. Ma è comunque una scelta interessante e potrebbe essere un sintomo del fatto che si schiera sia contro il comunitarismo, inteso come il socialismo reale, sia contro il liberalismo, inteso come il capitalismo sfrenato di stampo occidentale.

In ogni caso, trovo significativo che, nell'attuale contesto geopolitico, sia stato eletto un papa statunitense che sicuramente non rappresenta l'egemonia americana e la dottrina dell'"America first", ma piuttosto la critica, come dimostrano le sue precedenti dichiarazioni. Si può essere curiosi - e fiduciosi!

(presidente dello studio teologico accademico di Bressanone)

